

# **A.L.I.**

## **ACCOGLIENZA LAVORO INSERIMENTO**

Progetto per promuovere nelle comunità territoriali il sistema delle misure alternative per persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. (Bando Fondazione Cariplo misure alternative – 2 anno Bergamo Pavia anno 2013)

**Associazione Comitato Carcere Territorio - Bergamo**

## Sommario

PREMESSA.....	3
CARATTERISTICHE DEL CONTESTO TERRITORIALE .....	3
I DATI DELL'UTENZA POTENZIALE.....	4
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE .....	5
SEMILIBERTA' E DETENZIONE DOMICILIARE .....	6
IL PROGETTO .....	7
1 LA STRUTTURA DEL PROGETTO .....	7
2 OBIETTIVI.....	7
3 LE STRATEGIE DEL PROGETTO.....	8
4 IL TARGET DEL PROGETTO .....	8
5 IL PARTENARIATO .....	8
<i>Partenariato di progetto</i> .....	10
<i>Partenariato di rete</i> .....	10
6 I RISULTATI ATTESI .....	12
7 LE SPECIFICHE DI BUDGET .....	12
AREA A Coordinamento e modellizzazione del sistema.....	13
AREA B Servizi alla persona .....	15
AREA C Sensibilizzazione e formazione interna ed esterna.....	20
AREA D Valutazione e monitoraggio.....	22

## **PREMESSA**

**A.L.I.** si propone di rafforzare, strutturare meglio ed innovare la collaborazione fra Istituzioni, Servizi Territoriali e Terzo Settore già in atto nella Provincia di Bergamo in modo da definire un modello stabile che offra opportunità e servizi a un determinato target di persone condannate, consentendo loro o di accedere direttamente dalla libertà alle misure alternative oppure di accedervi dalla detenzione o di mantenerle grazie al supporto territoriale.

Tali persone devono essere messe in condizione, con gli adeguati supporti e con la predisposizione di un accompagnamento socio educativo, lavorativo e abitativo di elaborare un progetto di vita che, partendo dalla revisione critica della propria esperienza, consenta un positivo rapporto con le comunità di riferimento che vanno adeguatamente sensibilizzate.

## **CARATTERISTICHE DEL CONTESTO TERRITORIALE**

Nella provincia di Bergamo, opera dal 1983 il Comitato Carcere Territorio che, pur essendo formalmente un'associazione di volontariato in quanto opera esclusivamente grazie all'apporto volontario di diverse persone, di fatto ha rappresentato, sin dall'inizio, un livello di coordinamento tra la maggior parte di istituzioni locali (Asl, Provincia, Comune di Bergamo, Comitato di rappresentanza dei Sindaci presso l'Asl, ) di forze sociali e del Terzo Settore (Caritas, Sindacati, Cooperative Sociali, associazioni di volontariato, Università) per impostare e realizzare degli interventi sul tema della giustizia e dell'esecuzione penale, concentrandosi sull'obiettivo di ridurre la necessità del carcere rafforzando e dando attuazione al sistema delle misure alternative, sia nella fase del giudizio penale che in quella della sua esecuzione.

Tale obiettivo è stato perseguito, nel 2013, con le risorse della prima annualità del progetto A.L.I. integrate da quelle ottenute con un altro progetto denominato A.L.T. (Accoglienza Lavoro territorio).

Esso è stato presentato dalla Capofila alla Fondazione della Comunità Bergamasca a valere per tutto il 2013 ed è stato finanziato da essa per €75.000, a fronte di una richiesta progettuale di €100.000 e il suo valore complessivo è di €215.000. La differenza è stata coperta da un cofinanziamento attraverso fondi ottenuti dall'Asl di Bergamo, in base alla L.8 della Regione Lombardia.

Tali fondi sono stati ottenuti attraverso:

- un progetto presentato dal Comitato Carcere Territorio denominato I.S.A (Inclusione Sociale Abitativa), di importo complessivo di €44.000, avente decorrenza 1 luglio 2013 e centrato sull'housing sociale;
- da un progetto presentato dal Consorzio Mestieri denominato "Lavorare per essere liberi" , finanziato dalla L.8 regionale per €75.750 avente decorrenza 01/07/2013 e centrato sugli inserimenti lavorativi.

I progetti sopra citati si pongono in continuità rispetto all'attività storica del Comitato Carcere e Territorio di Bergamo, e va ricordato inoltre che gli indirizzi della Legge 8 hanno consentito di raccordare in maniera più strutturata gli organi dell'Amministrazione Penitenziaria, le istituzioni pubbliche ed il Terzo Settore, condividendo con gli stessi, gli indirizzi progettuali e i momenti di verifica dei risultati.

Il progetto A.L.I., che si propone di potenziare il sistema delle misure alternative, innova la progettualità in essere, sia dal punto di vista metodologico e della modellizzazione, sia individuando un target specifico che, pur non coprendo tutta la problematica, ne coglie sicuramente la parte più significativa.

Ciò è confermato dai dati più significativi che descrivono le caratteristiche quantitative e qualitative dei soggetti in carico agli organi dell'Amministrazione Penitenziaria, sia con riferimento alle loro caratteristiche soggettive, che alle loro posizioni giuridiche. Tali dati sono descritti nelle tabelle sotto riportate.

Gli organi dell'Amministrazione Penitenziaria operanti nella Provincia di Bergamo sono:  
 - la Casa Circondariale di Bergamo che comprende anche una struttura di reclusione penale;  
 - l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Bergamo di recente costituzione.

## I DATI DELL'UTENZA POTENZIALE

I dati più significativi al fine di individuare l'utenza potenziale delle misure alternative sono stati forniti, su richiesta della Capofila, da:

### PRAP Regionale:

#### PERSONE AMMESSE A PENE ALTERNATIVE NEL PRIMO SEMESTRE 2013

P.R.A.P.	Uffici di esecuzione penale esterna	dalla detenzione	dalla libertà	Totale
Lombardia	(S.d.S. Bergamo)	140	51	191

#### PERSONE CUI È STATA REVOCATA LA MISURA ALTERNATIVA NEL PRIMO SEMESTRE 2013

P.R.A.P.	Uffici di esecuzione penale esterna	dalla detenzione	dalla libertà	Totale
Lombardia	(S.d.S. Bergamo)	14	7	21

### - Casa Circondariale di Bergamo

#### I DETENUTI AL 04/10/2013

ISTITUTO	CAPIENZA						DETENUTI PRESENTI			POSIZIONE GIURIDICA		
	REGOLAMENTARE			TOLLERABILE								
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	IMPUTATI	CONDANNATI	INTERNATI
<b>BERGAMO</b>	308	24	332	471	37	508	474	35	509	178	331	0

#### I DETENUTI AL 04/10/2013

ISTITUTO	CAPIENZA						DETENUTI PRESENTI			POSIZIONE GIURIDICA		
	REGOLAMENTARE			TOLLERABILE								
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	IMPUTATI	CONDANNATI	INTERNATI
<b>BERGAMO</b>	308	24	332	471	37	508	474	35	509	178	331	0

I POTENZIALI FRUITORI DI MISURE ALTERNATIVE

DETENUTI CON FINE PENA A 18 MESI alla data del 04/10/2013		
ISTITUTI	DEFINITIVI	Fine pena a 18 mesi
BERGAMO	331	112

- Uepe di Bergamo

AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE

SITUAZIONE AL 31/12/2012			SITUAZIONE AL 30/09/2013		
TIPOLOGIA INCARICO		GESTITI	TIPOLOGIA INCARICO		GESTITI
Affidamento in prova al servizio sociale	AFFIDATI DALLA LIBERTÀ	38	Affidamento in prova al servizio sociale	AFFIDATI DALLA LIBERTÀ	4 6
	AFFIDATI DALLA DETENZIONE	34		AFFIDATI DALLA DETENZIONE	3 7
	AFFIDATI DALLA DETENZIONE/ARRESTI DOMICILIARI	8		AFFIDATI DALLA DETENZIONE/ARRESTI DOMICILIARI	8
	AFFIDATI IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE	18		AFFIDATI IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE	1 6
	AFFIDATI IN CASI PARTICOLARI DALLA LIBERTÀ	11		AFFIDATI IN CASI PARTICOLARI DALLA LIBERTÀ	7
	AFFIDATI PROVVISORI IN CASI PARTICOLARI	5		AFFIDATI PROVVISORI IN CASI PARTICOLARI	10
	AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE/ARRESTI DOMICILIARI	7		AFFIDAMENTO IN CASI PARTICOLARI DALLA DETENZIONE/ARRESTI DOMICILIARI	5
	<b>Subtotale</b>	<b>121</b>		<b>Subtotale</b>	<b>129</b>

## SEMILIBERTA' E DETENZIONE DOMICILIARE

SITUAZIONE AL 31/12/2012			SITUAZIONE AL 30/09/2013		
TIPOLOGIA INCARICO		GESTITI	TIPOLOGIA INCARICO		GESTITI
detenzione domiciliare	DETTENZIONE DOMICILIARE DALLA DETENZIONE	53	detenzione domiciliare	DETTENZIONE DOMICILIARE DALLA DETENZIONE	41
	DETTENZIONE DOMICILIARE DALLA LIBERTÀ	27		DETTENZIONE DOMICILIARE DALLA LIBERTÀ	22
	DETTENZIONE DOMICILIARE PROVVISORIA	47		DETTENZIONE DOMICILIARE PROVVISORIA	60
	DETTENZIONE DOMICILIARE SPECIALE (ART.47 O.P.)	1		DETTENZIONE DOMICILIARE SPECIALE (ART.47 O.P.)	1
	<b>Subtotale</b>	<b>128</b>		<b>Subtotale</b>	<b>124</b>
semilibertà	SEMILIBERTÀ DALLA DETENZIONE	18	semilibertà	SEMILIBERTÀ DALLA DETENZIONE	14
	SEMILIBERTÀ DALLA LIBERTÀ	0		SEMILIBERTÀ DALLA LIBERTÀ	1
	<b>Subtotale</b>	<b>18</b>		<b>Subtotale</b>	<b>15</b>

## - dati evidenziati dalla prima annualità del Progetto:

- ✓ il bisogno di accoglienza si concentra su soggetti che ottengono i benefici dal carcere, in quanto coloro i quali ne godono dall'esterno, hanno già soluzioni abitative che al limite fanno fatica a conservare per gli alti costi delle locazioni e delle utenze;
- ✓ il bisogno di lavoro è preminente (ben 14 progetti su 35 prevedono l'inserimento lavorativo) e riguardano buona parte dei beneficiari dei servizi della prima annualità, specificatamente per la popolazione maschile;
- ✓ per quanto riguarda la popolazione femminile, la presenza in carcere nell'apposita sezione è modesta (circa 35 detenute), con un tasso di rotazione consistente e con una netta prevalenza di due tipologie: straniere o italiane con problemi di tossicodipendenza. Nonostante questo, la presenza femminile, registrata nella prima parte della prima annualità del progetto, è significativa (15 beneficiarie su 35 totali); ciò avviene grazie anche all'efficacia dell'intervento della comunità di accoglienza femminile: "Casa Samaria" (Diakonia) che è in grado di intercettare un significativo numero di donne in misura alternativa;
- ✓ per quanto riguarda la presenza di stranieri comunitari ed extracomunitari nella prima parte della progettualità del primo anno, essa risulta essere molto significativa (22 beneficiari su 35).

# IL PROGETTO

## 1 LA STRUTTURA DEL PROGETTO

Il progetto della seconda annualità mantiene la struttura della prima, che si è rivelata, pur introducendo alcune lievi modifiche, aderenti agli obiettivi assunti. Pertanto, si confermano le 4 aree oggetto degli interventi:

AREA A : Coordinamento e modellizzazione del Sistema.

AREA B : Servizi alla persona.

AREA C: Sensibilizzazione interna ed esterna e formazione.

AREA D: Valutazione dei risultati e del modello, rettifiche per la seconda annualità.

## 2 OBIETTIVI

### Obiettivi generali del progetto

- Sviluppare un modello di intervento che a partire dal livello attuale di sinergie e collaborazioni si strutturi come sistema omogeneo, integrato e potenziato, coinvolgendo nuovi attori adeguatamente sensibilizzati, formalizzando metodologie operative, innovando i servizi offerti;
- Incrementare le opportunità di reinserimento lavorativo ed abitativo, sia potenziando i canali di intercettazione ed accoglienza, sia attivando, accanto ai servizi di primo intervento, anche l'accompagnamento a soluzioni più stabili di autonomia personale.
- Attuare azioni di sensibilizzazione sul territorio sia verso le Istituzioni che verso i soggetti sociali per un loro maggior coinvolgimento operativo e per l'acquisizione di un approccio culturale adeguato.

### Obiettivi specifici di ciascuna area di intervento

- Per l'area A la costruzione di tavoli specifici che lavorino sulla domanda e sull'offerta dei servizi. Rispetto alla domanda, essa viene realizzata attraverso il coordinamento dei 5 educatori di rete, mentre l'offerta viene promossa e costruita nei due tavoli tematici delle risorse: Lavoro e accoglienza. E' il Polo Territoriale a:
  - ✓ Mettere in correlazione domanda-offerta di servizi predisponendo il progetto individuale di ciascun beneficiario
  - ✓ Raccordarsi con la rete territoriale che si raccorda nella cabina di regia il di coordinamento per ciascuno dei servizi erogati, di collegamento tra di loro attraverso la presenza nel Polo Territoriale Integrato di tutti i partner del progetto, di raccordo con la rete territoriale attraverso la costituzione di una cabina di regia.
- Per l'area B lo sviluppo di un modello integrato che valorizzi tutte le azioni in essere sul territorio con le loro specificità, coordinandole in modo da incrementare le opportunità di inserimento lavorativo, di housing sociale e di accompagnamento sociale a favore delle persone in misura alternativa.
- Per l'area C la sensibilizzazione di tutti i soggetti che per fini statuari o competenze istituzionali possono, se adeguatamente motivate, sostenere gli obiettivi operativi del progetto, ma anche contribuire all'affermarsi di una cultura favorevole allo stesso. Inoltre occorre programmare interventi formativi ed informativi sia per i soggetti citati sia per gli operatori direttamente coinvolti nei servizi offerti ( educatori di rete).
- Per l'area D la costruzione di indicatori quantitativi e qualitativi sia per valutare gli aspetti incrementativi dell'intervento progettuale, sia per rilevare l'entità della revocche durante la misura alternativa, sia il grado di autonomia raggiunto dai soggetti beneficiari. Inoltre andrà valutato il grado di coinvolgimento dei diversi attori nel sistema proposto nonché la sua integrazione con le politiche sociali territoriali.

### **3 LE STRATEGIE DEL PROGETTO**

La messa in rete delle esperienze di un partenariato consolidato e ricco come quello bergamasco consentirà un uso razionale ed integrato delle risorse, ma anche un incremento delle opportunità di inserimento socio lavorativo ed abitativo. In particolare con l'allargamento della rete esistente ci si propone di recuperare:

- l'esperienza della Camera di Commercio di Bergamo che, attraverso un fondo di Unioncamere, ha attivato presso ogni Associazione rappresentativa di soggetti imprenditoriali uno sportello informativo a servizio degli associati che sono potenzialmente disponibili a percorsi di inserimento lavorativo di persone in misura alternativa.
- l'esperienza dell' Assessorato lavoro della Provincia, interlocutore privilegiato del progetto L.I.S.O.L.A, attraverso il coinvolgimento degli Enti accreditati dalla Regione Lombardia per i servizi al lavoro.
- l'esperienza unitaria dei sindacati Cisl e Cgil che hanno dato vita ad uno sportello interno di patronato sindacale, ma che possono essere coinvolte anche nella ricerca di opportunità sul mercato del lavoro.
- l'esperienza degli sportelli del Consorzio Mestieri, attivo da diversi anni con operatori già formati per l'attività di tutoraggio.
- l'adozione di un'offerta di servizi modulari consentirà una visione più complessiva e personalizzata
- delle prese in carico, ma anche una uniformità metodologica degli interventi ed un raccordo più sistematico con la Rete territoriale.

### **4 IL TARGET DEL PROGETTO**

Il progetto A.L.I. individua come destinatari dei servizi previsti per la seconda annualità i soggetti beneficiari di misura alternativa o potenzialmente beneficiari di misura alternativa, con particolare attenzione a:

- Soggetti detenuti potenzialmente beneficiari della L.199/2010 che con le modifiche ampliative apportate alla detenzione domiciliare dalla più recente normativa.
- I soggetti potenzialmente beneficiari dell'affidamento in prova al servizio sociale che abbiano un'udienza fissata per la concessione del beneficio.
- Soggetti in sospensione pena in attesa di affidamento.
- Soggetti che hanno ottenuto l'affidamento in prova o la detenzione domiciliare dall'esterno.

Si conferma che una priorità negli interventi verrà assicurata alle donne ed ai giovani adulti cercando di facilitare l'accoglienza territoriale in fase precoce.

Nella definizione del target del presente progetto non sono stati presi in considerazione le convenzioni per lavori di pubblica utilità, in quanto gli esiti della prima annualità attualmente disponibili evidenziano già una inadeguatezza delle risorse a causa del numero elevato di soggetti richiedenti i servizi previsti dal Progetto. Alla luce dell'evoluzione normativa, la Capofila si impegna a supportare comunque i processi di stipula delle convenzioni con tutti i soggetti del territorio disponibili ad attivare lavori di pubblica utilità fornendo consulenze con il proprio volontariato.

### **5 IL PARTENARIATO**

I soggetti coinvolti nel progetto, ciascuno con un ruolo specifico, si caratterizzano o come partenariato di progetto o come partenariato di rete.

PARTENARIATO

SOGGETTO	PARTNER DI PROGETTO	FINANZIATORE	PARTNER DI RETE	RUOLO DEL PARTNER	TIPO DI ACCORDO
COMITATO CARCERE E TERRITORIO		X			ACCORDO DI PARTENARIATO (CAPOFILA)
ASL DI BERGAMO			X	RACCORDO CON PROGETTUALITÀ L.8	ACCORDO DI RETE
COMUNE DI BERGAMO			X	RACCORDO TERRITORIALE E APPORTO FINANZIARIO ALLA CAPOFILA	ACCORDO DI RETE
COMITATO RAPPRESENTANZA SINDACI			X	SEGNALAZIONI, SUPPORTO PER AZIONI LAVORO E HOUSING, APPORTO FINANZIARIO ALLA CAPOFILA CON LA FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ	ACCORDO DI RETE
PROVINCIA DI BERGAMO - ASSESSORATO AL LAVORO			X	RACCORDO PER INSERIMENTI LAVORATIVI	ACCORDO DI RETE
BERGAMO SVILUPPO - C.C.I.A.A.			X	RACCORDO PER INSERIMENTI LAVORATIVI	ACCORDO DI RETE
U.E.P.E. DI BERGAMO			X	SEGNALAZIONE DALL'ESECUZIONE PENALE	ACCORDO DI RETE
CASA CIRCONDARIALE DI BERGAMO			X	SEGNALAZIONE DALLA ESECUZIONE PENALE	ACCORDO DI RETE
CAMERA PENALE			X	SEGNALAZIONE DALL'ESECUZIONE PENALE	ACCORDO DI RETE
ORGANIZZAZIONI SINDACALI CISL/CGIL			X	RACCORDO PER INSERIMENTI LAVORATIVI	ACCORDO DI RETE
CONSORZIO MESTIERI	X	X			ACCORDO DI PARTENARIATO
DIAKONIA	X	X			ACCORDO DI PARTENARIATO
RUAH	X	X			ACCORDO DI PARTENARIATO
N.A.P.	X	X			ACCORDO DI PARTENARIATO
ASSOCIAZIONE DON MILANI	X	X			ACCORDO DI PARTENARIATO

Tabella 1

### ***Partenariato di progetto***

I partner di progetto sono organizzazioni che storicamente hanno acquisito una significativa esperienza nell'attuazione di interventi a favore di persone sottoposte a misure limitative della libertà personale sia con progetti di inserimento lavorativo che abitativo.

A seconda della specificità di ciascuno essi partecipano a tavoli di area, ciascuno coordinato da uno dei partner che vedono anche la presenza di soggetti della rete che, per ruolo istituzionale o per competenze, possono dare un apporto significativo al raggiungimento degli obiettivi propri di ciascun tavolo.

Il rapporto tra i partner ed i rispettivi ruoli nel progetto sono definiti da un *Accordo di partenariato* da tutti sottoscritto. In esso vengono definiti sia il ruolo nel progetto, sia gli aspetti economici ad esso connessi.

Il collegamento tra i tavoli d'area è assicurato dal Polo Territoriale formato da un rappresentante del capofila e dai coordinatori dei tavoli d'area e dal coordinatore degli educatori di rete.

### ***Partenariato di rete***

Già il Comitato carcere territorio di Bergamo si configura come un organismo stabile di coordinamento che coinvolge gli Enti ed i soggetti che storicamente hanno attivato attenzioni e disponibilità verso i temi della esecuzione penale. Dell'esecutivo del Comitato fanno parte infatti: Il Comune di Bergamo, la Provincia di Bergamo, l'Asl, la Caritas, il Sindacato, il centro Eda, che opera all'interno del carcere nei progetti formativi e scolastici, i promotori storici dell'Associazione, l'Università. Il vincolo associativo rappresenta un rafforzamento ed una evoluzione del rapporto di partenariato, tuttavia con il presente progetto si persegue un allargamento ad altri soggetti che per le finalità istituzionali o statutarie possono assicurare un potenziamento del sistema delle misure alternative sul territorio.

Il rapporto tra i partecipanti alla Rete Territoriale ed i loro specifici apporti sono definiti dall' *Accordo di Rete* che precisa gli impegni che ciascuno si assume per la buona riuscita del progetto.

Il raccordo tra tutti i soggetti è assicurato dalla costituzione di una cabina di regia che verrà convocata nell'anno per almeno 3 riunioni plenarie da parte del capofila.

Per la descrizione degli assetti organizzativi delle aree di intervento *si rimanda alla seguente tabella.*

SOGGETTI	AREA A COORDINAMENTO E MODELLAZIONE SISTEMA			AREA B SERVIZI ALLA PERSONA				AREA C SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE		AREA D
	A1 COORDINAMENTO GENERALE PROGETTO	A2 CABINA REGIA	A3 TAVOLI D'AREA	B1 ACCOGLIENZA INTERCETTAZ.	B2 LAVORO HOUSING	B3	B4 ACC. SOC. TERRITORIO	C1 SENSIBILIZZAZIONE ESTERNA: COMUNI, ASS. SOC., IMPRENDITORI, SINDACATI, AGENZIE PER IL LAVORO	C2 FORMAZ. INTERNA	
U.E.P.E.		X		X			X			X
COMITATO CARCERE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
PROVINCIA BG ASS. LAVORO			X		X			X		
BERGAMO SVILUPPO			X		X			X		
SINDACATI CSIL/CGIL			X		X			X		
CAMERA PENALE				X				X		
CONSORZIO MESTIERI	X	X	X	X	X		X	X	X	X
DIAKONIA	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
RUAH			X			X				
N.A.P.			X			X				
PATRONATO DON MILANI			X			X				
CASA CIRCONDARIALE		X		X						X
A.S.L.		X								X
COMUNE BG ASS. POL. SOC.		X								X
COMITATO RAPPRESENTANZA SINDACI	X							X		X

Tabella 2

## 6 I RISULTATI ATTESI

• Si prevede di confermare gli esiti quantitativi già previsti nella prima annualità, anche sulla scorta dei dati che emergono dall'attuazione del progetto, fatta eccezione del numero dei beneficiari del fondo di accompagnamento e di sostegno all'autonomia abitativa, in quanto esso non è risultato adeguatamente utilizzati. In particolare si prevedono i seguenti risultati:

	<i>RISULTATI -PRIMA ANNUALITÀ-</i>	<i>RISULTATI ATTUALMENTE RAGGIUNTI (nella verifica intermedia I annualità)</i>	<i>RISULTATI ATTESI - SECONDA ANNUALITÀ'-</i>
Segnalazioni	120	72	140
Presi in carico con progetti individuali	50	35	60
Progetti inserimento lavorativo	31	23	40
Accoglienza in alloggio	10	14	15
Accoglienza in struttura	9	7	10
Beneficiari Fondo accompagnamento	8	0	6

Inoltre, si confermano i seguenti risultati già formulati nella prima annualità:

- di mettere a sistema modalità operative che incrementino l'accesso alle misure alternative dalla libertà;
- di alleggerire il fenomeno del sovraffollamento presso la Casa Circondariale di Bergamo;
- di connettere la rete dei servizi alla persona in modo da valorizzare le sinergie tra quelli previsti dal progetto A.L.I. con quelli forniti dalle politiche territoriali attraverso la costruzione di una rete territoriale;
- di formalizzare i rapporti tra i soggetti coinvolti attraverso specifici accordi di rete o di partenariato che definiscano in modo chiaro le responsabilità ed i ruoli di ciascuno, ma anche le procedure condivise da porre alla base dell'operatività di ciascuno.
- di migliorare la conoscenza da parte di tutti gli attori territoriali delle misure alternative, dei vantaggi che esse comportano per migliorare la sicurezza sociale, in conformità alla concezione costituzionale della pena.

## 7 LE SPECIFICHE DI BUDGET

- Rispetto al budget della prima annualità si sono apportate le seguenti modifiche:
  - è stato ridotto il fondo di sostegno alloggi, in quanto si è rivelato di difficile erogazione da **€9.600** a **€6.000**;
  - si sono ridotte le spese di formazione da **€8.000** a **€4.000** in quanto nella prima annualità si sono realizzate numerose iniziative formative degli educatori di rete sostenendo limitati costi per i formatori che in parte sono stati reperiti gratuitamente dagli enti di riferimento;
  - si sono incrementate le spese di coordinamento, rendicontazione, valutazione e monitoraggio da **€6.400** a **€8.400** in quanto le attività connesse alle suddette funzioni si sono rivelate particolarmente onerose;
  - si è incrementato il fondo per le borse lavoro da **€60.000** a **€65.600** in quanto s'intende almeno ridurre una parte delle richieste di tirocinio osservativo che non si sono potute accogliere per scarsità di risorse.
- La quota di cofinanziamento verrà reperita in parte dal soggetto proponente attraverso i finanziamenti che si impegna a reperire per un importo complessivo di **€17.000**. Essi saranno assicurati o da un contributo del Comune di Bergamo, o dal finanziamento da reperire attraverso la Legge 8 prevista per il 2014.
- Altri finanziamenti sono assicurati:
  - dal Consorzio Mestieri, per **€36.000** di cui **€18.000** in termini di prestazioni onerose del proprio personale e **€18.000** come borse lavoro sostenute dalla richiesta che Mestieri presenterà in riferimento alla Legge 8 regionale del 2014;
  - dagli altri partner, in termini di prestazioni onerose del proprio o personale, per **€22.000**.

## ***AREA A Coordinamento e modellizzazione del sistema.***

La struttura organizzativa del progetto evidenzia, come primo livello operativo, gli *educatori di rete*, ai quali spetta l'intercettazione della domanda con la registrazione di tutte le informazioni utili a configurare le caratteristiche del soggetto nella scheda anagrafica ed i bisogni che egli evidenzia, avvalendosi anche della collaborazione dei servizi che hanno in carico il soggetto, siano essi del territorio o del sistema penitenziario. Gli stessi educatori di rete, al termine della fase di accoglienza, provvedono anche all'individuazione dei servizi da attivare in base ad un possibile progetto educativo individuale. Le schede di segnalazione che riportano i dati sopra citati vengono trasmesse periodicamente al Polo Territoriale che si ritrova con cadenza almeno mensile presso la sede del capofila ed è composto dal responsabile del progetto, dai referenti dei tavoli d'area e dal coordinatore degli educatori di rete.

L'attività del Polo Territoriale si sviluppa in più direzioni:

- effettua una valutazione delle segnalazioni pervenute utilizzando dei criteri che privilegiano l'accesso precoce alle misure alternative e soggetti con una buona prognosi di stabilizzazione e di autonomia;
- individua i servizi da attivare a favore di ciascun beneficiario e individua il case manager tra gli educatori di rete, al quale affidare la realizzazione del progetto individuale.

Tra le altre funzioni:

- raccorda gli interventi tra le diverse aree del progetto;
- intercetta le risorse territoriali necessarie alla realizzazione dei progetti individuali attraverso i tavoli d'area;
- predispone il modello della scheda di segnalazione e di cartella sociale unica di cartella;
- mantiene il rapporto con la cabina di regia, sia per effettuare il monitoraggio e la valutazione del progetto, sia per impegnarla nel reperimento delle risorse finanziarie e dei servizi territoriali.

Il Polo Territoriale dedicherà particolare attenzione ad integrare le Azioni previste dal progetto stesso nelle attività della rete territoriale.

Tale azione viene facilitata:

- dalla composizione del soggetto proponente, ma anche già molto significativa del livello di integrazione raggiunto nella realtà bergamasca;
- dall'esistenza consolidata della micro equipe istituita presso l'Asl di Bergamo in base alla L.R.8/05 che assicura una integrazione con i servizi territoriali degli Enti Locali.

La rete territoriale si coordina in una cabina di regia composta dai rappresentanti delle istituzioni e degli Enti firmatari dell'accordo di rete e dai componenti del coordinamento generale di progetto.

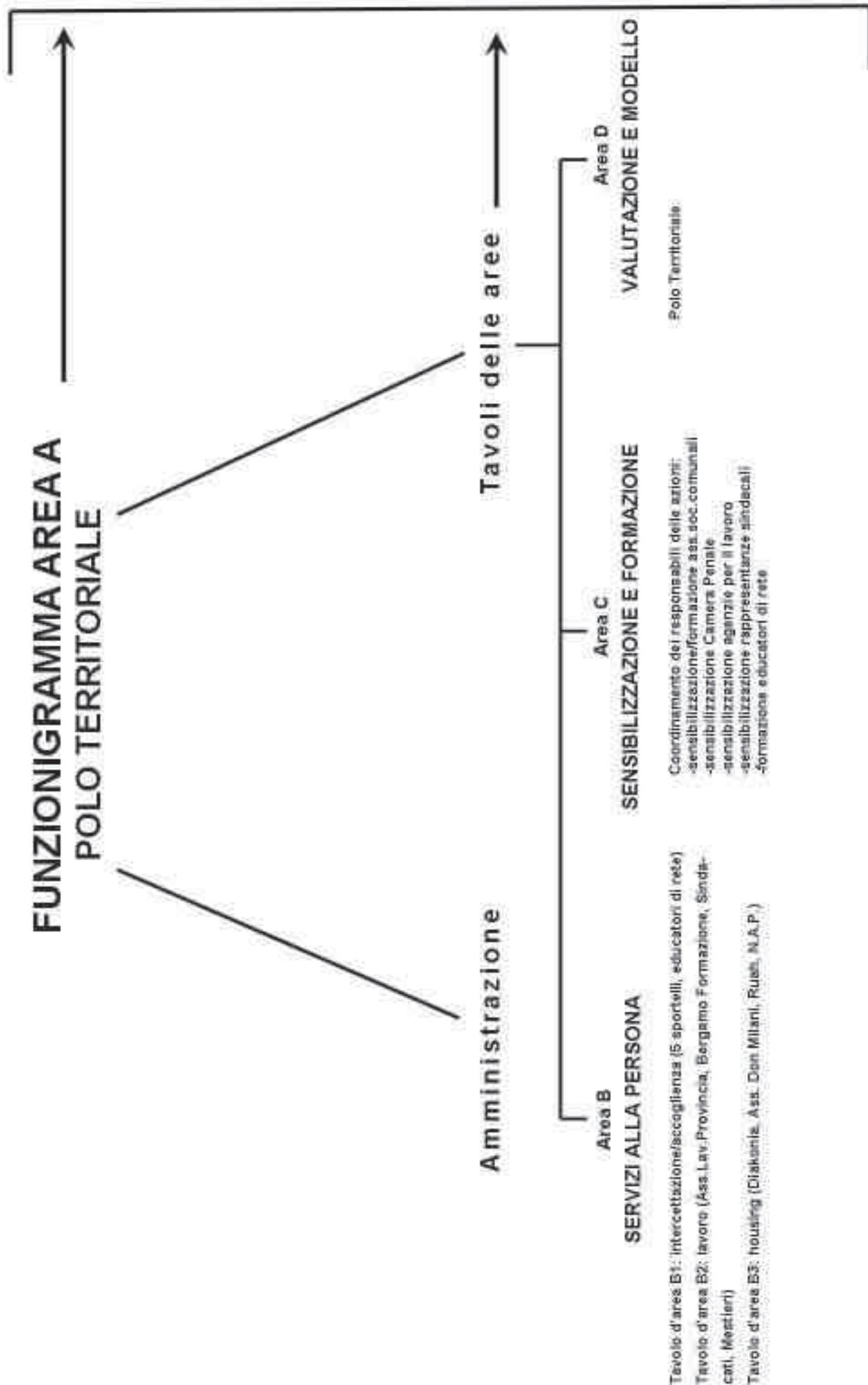
Essa viene convocata dal capofila presso la propria sede per almeno per 4 incontri annuali di plenaria. Il primo incontro sarà dedicato alla condivisione delle modifiche apportate al progetto della seconda annualità, alla luce dei risultati raggiunti nella prima annualità e all'evoluzione della normativa specifica.

Il secondo incontro sarà dedicato allo stato di attuazione degli impegni assunti attraverso la sottoscrizione dell'accordo di rete da ciascun componente della cabina di regia.

Il terzo incontro sarà finalizzato a monitorare l'andamento attuativo del progetto e dei suoi risultati al fine di apportare eventuali modifiche o integrazioni. Inoltre, affronterà il tema della sostenibilità in prospettiva dei progetti in atto.

Il quarto ed ultimo incontro sarà dedicato alla valutazione degli esiti complessivi del progetto e a verificare le condizioni per il mantenimento e lo sviluppo dei progetti attuati.

# FUNZIONIGRAMMA AREA A POLO TERRITORIALE

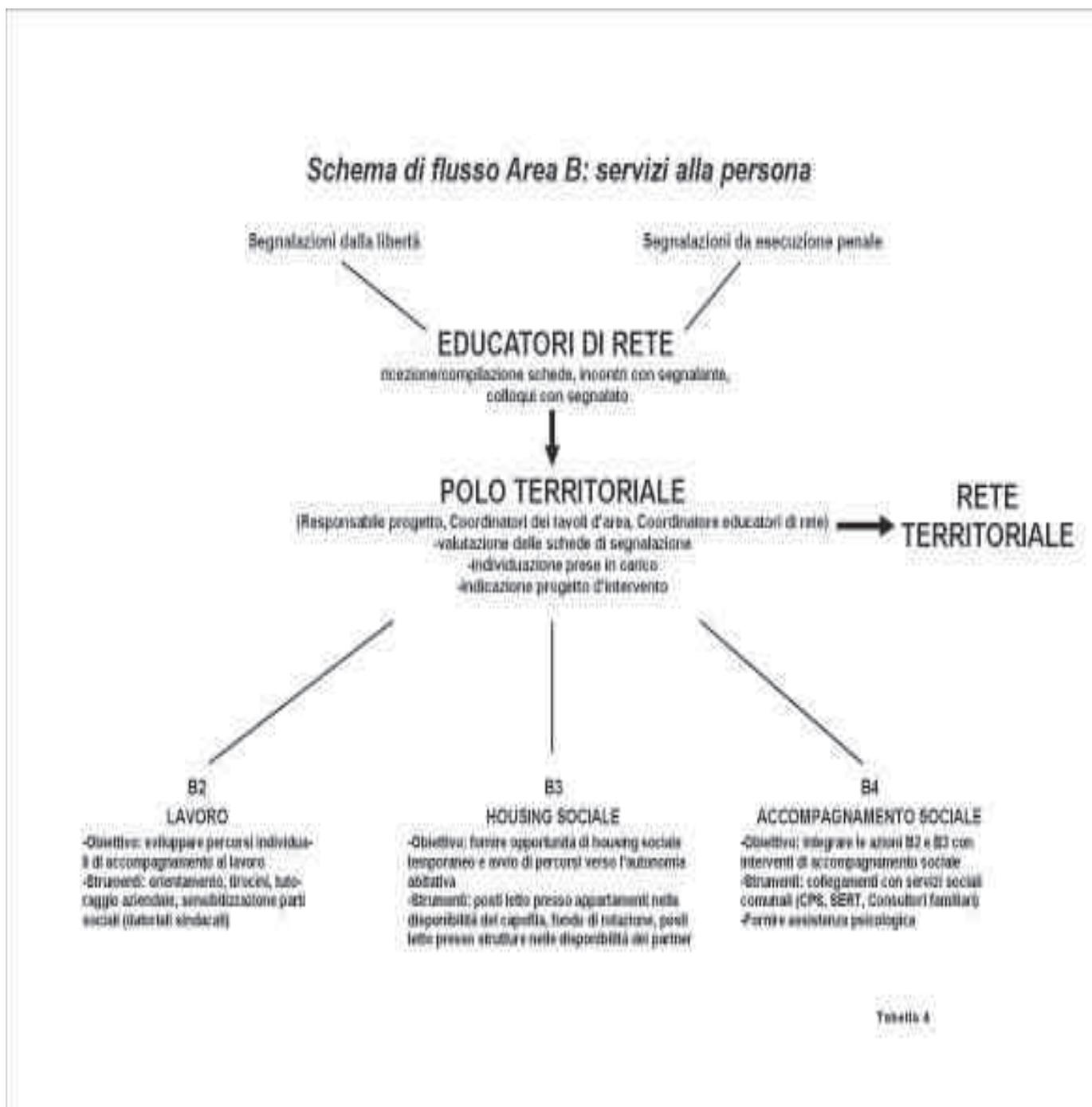


## AREA B Servizi alla persona

L'area rappresentata dalla schema di flusso sotto riportato, si articola in 4 azioni:

- B1: intercettazione ed accoglienza.
- B2: lavoro.
- B3: housing sociale.
- B4: accompagnamento sociale sul territorio.

Lo schema di flusso relativo all'Area B può essere così rappresentato:



## **L'azione B1: intercettazione e accoglienza.**

L'operatività connessa a questa azione ruota attorno alla individuazione di 5 operatori (educatori di rete) dei quali 4 operano sul territorio provinciale e 1 all'interno della Casa Circondariale di Bergamo presso la quale dispone di uno spazio operativo negli uffici dell'area educativa.

I primi invece sono dislocati, con diverse competenze territoriali, in modo da coprire l'intera Provincia di Bergamo e si avvalgono delle sedi già presenti messe a disposizione dal Consorzio Mestieri, Ente accreditato per i servizi al lavoro. Le sedi del Consorzio Mestieri sono situate ad Albino (Valle Seriana, Val di Scalve e Val Cavallina), a Ponte S. Pietro (Valle Brembana e Isola bergamasca), Treviglio (Bassa Pianura), Grassano (Bergamo città, interland, aree limitrofe) ed ogni operatore dispone di telefono e di un ufficio attrezzato. All'interno degli sportelli operano anche operatori che da tempo si occupano dei percorsi di inserimento lavorativo soprattutto attraverso gli strumenti di mediazione al lavoro (borse lavoro e doti).

Tale circostanza rappresenta una grande opportunità sia per la gestione amministrativa delle borse lavoro, sia per le sinergie nello scouting aziendale e nell'utilizzo degli altri strumenti relativi alle politiche attive del lavoro (es. L.68 per gli invalidi).

Una sede, ubicata in città, viene messa a disposizione dal capofila, per l'attività di formazione e coordinamento degli educatori di rete.

Ai 5 operatori individuati infatti verrà proposta la prosecuzione del percorso formativo già realizzato nella prima annualità in quanto si tratta di una professionalità molto complessa che richiede un costante aggiornamento sia delle competenze giuridiche che degli strumenti che la Regione Lombardia e lo Stato mettono in campo per le politiche attive del lavoro.

A tali figure professionali verranno ricondotte le seguenti funzioni:

-l'intercettazione delle domande di presa in carico, attraverso la redazione di una scheda di segnalazione appositamente predisposta;

-l'accoglienza attraverso l'acquisizione di un ampio spettro di informazioni sia attraverso un colloquio con il richiedente sia attraverso la collaborazione con i servizi territoriali e con l'amministrazione penitenziaria. Tale accoglienza si completa con l'individuazione dei servizi eventualmente da attivare.

-la trasmissione della scheda al Polo Territoriale per la valutazione delle richieste di intervento e dei servizi da attivare;

la presa in carico del Progetto individualizzato di intervento, predisposto dal Polo Territoriale, in accordo con i referenti dei servizi b2,b3,b4 ed in collegamento con gli organi dell'Amministrazione penitenziaria, con gli Assistenti sociali del Comune di residenza e con i servizi specialistici nel caso di soggetti con dipendenze o con problematiche psichiatriche;

La procedura relativa all'attività di intercettazione ed accoglienza è comune a tutti i percorsi individuali ed avviene attraverso una apposita Scheda di segnalazione che offre un quadro riassuntivo descrittivo del soggetto sotto il profilo anagrafico e personale, della situazione familiare, della posizione giuridica, del profilo e delle risorse professionali, di eventuali problematiche specifiche.

Tali segnalazioni vengono effettuate soprattutto dall'Uepe, dal carcere, ma anche dai diretti interessati, dalla loro famiglia, dal loro avvocato difensore, dal servizio sociale comunale di residenza.

Le segnalazioni dall'esterno vengono raccolte dagli sportelli territoriali a cura dell'Educatore di rete di riferimento, competente per territorio, mentre quelle dall'interno della Casa Circondariale dall'educatore che opera all'interno di essa.

Le schede di segnalazione, raccolte dagli operatori, vengono trasmesse e vagliate dal Polo Territoriale che viene convocato almeno mensilmente presso la sede della capofila con il compito di individuare i soggetti da prendere in carico ed i servizi da offrire loro.

La valutazione deve privilegiare donne e giovani (18 - 35 anni) che possono usufruire in modo precoce della misura alternativa con una buona prognosi di stabilizzazione e di autonomia.

Al Polo Territoriale spetta anche il compito di individuare le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti individuali a partire dall'individuazione dell'educatore di rete di

riferimento (case manager), dall'utilizzo dei servizi messi a disposizione dal progetto, dal coinvolgimento dei servizi territoriali competenti.

Circa i risultati attesi da questa azione si prevede di ricevere almeno 140 segnalazioni nel corso del 2014 e di procedere alla presa in carico di 60 persone alle quali fornire interventi singoli o multipli.

### **L'azione B2: lavoro.**

E' l'azione più rilevante del progetto in quanto l'assenza di opportunità occupazionali preclude, se non in teoria di certo di fatto, l'accesso alle misure alternative. Inoltre l'assenza di lavoro significa eliminare il presupposto della dignità personale e di qualunque progetto mirato alla ricostruzione del progetto di vita alternativo alla devianza.

Oggi la situazione di crisi occupazionale generalizzata rischia di mettere in competizione diverse fasce di svantaggio sociale che vedono accanto a quelle tradizionali, nuovi soggetti a seguito della disoccupazione e della precarietà che caratterizzano il mercato del lavoro. In tale competizione i soggetti sottoposti o potenzialmente destinatari di misure limitative della libertà personale rischiano di soccombere.

Spesso infatti si tratta di persone prive di una professionalità specifica e, a causa dell'urgenza di un reddito anche minimo sul quale fare affidamento, non disponibili a percorsi formativi se non nella fase della detenzione. Inoltre essi sono portatori di uno stigma sociale determinato dalla percezione sociale dei reati che a spesso si somma con altri pregiudizi legati al fatto che sono stranieri o coinvolti in problematiche frequenti di modalità comportamentali o di dipendenze.

Questo contesto richiede, confermando le linee della prima annualità, le seguenti azioni:

- il ricorso massiccio, previsto dal progetto, agli strumenti di mediazione al lavoro ( tirocini);
- il riconoscimento di una borsa lavoro non minimale per la durata media di 5 mesi.
- il rafforzamento di tutte le collaborazioni che possono contribuire alla connessione con le politiche attive del lavoro coinvolgendo, attraverso appositi momenti informativi e formativi, tutte le agenzie accreditate ai servizi al lavoro che operano in provincia di Bergamo, anche attraverso gli strumenti tipici delle politiche attive del lavoro come le doti formazione e doti lavoro e quanto previsto dalla L.68 per gli invalidi certificati iscritti al Collocamento Mirato;
- il coinvolgimento, attraverso un percorso specifico informativo e formativo, degli operatori individuati presso ciascuna Associazione di datori di lavoro, offrendo loro motivazioni e strumenti aggiornati. E' una azione importante per evitare la saturazione delle disponibilità delle cooperative sociali e per favorire percorsi di maggior stabilità lavorativa. Tali sportelli svolgono una funzione informativa verso i rispettivi associati sia rispetto alle forme di sostegno economico del percorso di inserimento, sia dell'accompagnamento assicurato dagli educatori di rete che effettuano il monitoraggio del tirocinio;
- il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali con i loro funzionari e le loro rappresentanze aziendali;
- l'opportunità rappresentata dagli sportelli del Consorzio Mestieri che operano sul territorio bergamasco in collaborazione con il Comitato Carcere Territorio. Essi infatti operano su tutto il territorio provinciale avvalendosi della professionalità specifica dei propri operatori professionali, ma anche operano in connessione con 4 consorzi di cooperative sociali denominati Solco del Serio, Solco Priula, Solco Città Aperta, Cum Sortis, consentendo una relazione non esclusiva ma importante con il sistema delle Cooperative Sociali di tipo B che rappresentano una formidabile risposta rispetto al bisogno di contesti nei quali attivare i tirocini, oltre che realizzare diversi inserimenti lavorativi stabili.
- Infine gli sportelli Mestieri, essendo accreditati per i servizi al lavoro, svolgono, anche per altri soggetti un'attività di scouting aziendale che consentono di avere rapporti significativi con le aziende profit. Tali rapporti sono importanti perchè l'individuazione di

postazioni lavorative presso aziende profit rappresenta una maggior opportunità di costruzione di percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo stabile.

- Da tutti questi elementi esce confermata la validità della scelta strategica di collocare l'operatività degli educatori di rete territoriali all'interno degli sportelli Mestieri:
- per questioni logistiche in quanto consentono di avere a disposizione uffici attrezzati,
- per la facile interazione con gli altri operatori professionali impegnati nei servizi al lavoro
- per la gestione amministrativa delle borse lavoro e delle posizioni assicurative.

Risultati attesi dall'azione B2:

- l'attivazione di 40 interventi di accompagnamento al lavoro nel corso del 2014 che possono avvalersi di 170 mensilità di borse lavoro (indicativamente per 5 mesi nei progetti standard, per 600€ al mese riducibili a 300€ per il part time per circa 1/3 dei progetti);
- la stabilizzazione di almeno 10 persone attraverso la stipula di contratti di lavoro.

### **B3: Azione housing sociale**

Tale azione è svolta da diversi anni sul territorio di Bergamo dal Comitato Carcere Territorio che ospita negli appartamenti che ha in affitto o in comodato d'uso diversi soggetti sottoposti a misure limitative della libertà personale.

Ai fini del presente progetto esso si propone di incrementare la propria capacità di accoglienza a favore dei soggetti individuati dal target descritto in premessa, ma anche di assicurare loro, oltre all'accompagnamento educativo, anche una autonomia abitativa.

Per consentire un incremento significativo dell'accoglienza, il progetto ha coinvolto dei partners che da tempo operano nel housing sociale, ognuno di loro con una specificità rispetto all'utenza: donne, giovani adulti, stranieri, soggetti con fragilità sociale.

Con essi verrà stipulata una convenzione per definire gli aspetti economici e metodologici del loro apporto e parteciperanno al tavolo dell'area, coordinato dal responsabile della gestione degli alloggi che sono nella disponibilità del Comitato Carcere Territorio. Egli, in base alla richiesta di servizio di accoglienza pervenute al Polo Territoriale del quale a parte e verificate le disponibilità proprie e dei partners, individua la soluzione più opportuna in base alle caratteristiche ed al grado di autonomia abitativa di ciascun soggetto.

Si tratta comunque di soluzioni temporanee e gratuite per il soggetto. Si è discusso a lungo sul carattere di gratuità in quanto alcuni lo consideravano come poco responsabilizzante, ma si è preferito mantenerlo per assicurare piuttosto una forma di risparmio finalizzata a preparare risorse per l'accesso ad una più ampia autonomia abitativa.

L'obiettivo generale è quello di dare, attraverso l'accoglienza abitativa temporanea, un supporto all'intero progetto di integrazione socio - lavorativa. Infatti è impensabile la permanenza negli alloggi senza che l'ospite svolga una attività lavorativa, sempre che la stessa venga autorizzata dal magistrato competente.

L'accoglienza negli appartamenti o nelle strutture è sempre individuale e può prevedere la presenza contestuale di più soggetti, compatibilmente con una logistica rispettosa della dignità personale.

La ricomposizione eventuale del nucleo familiare avviene all'interno del percorso di accompagnamento all'autonomia abitativa.

L'intervento educativo, in qualunque contesto si realizzi, consisterà:

- nell'assicurare il rispetto del regolamento sottoscritto dall'ospite nel momento dell'accoglienza;
- nell'impostare i percorsi di maggior autonomia anche attraverso l'utilizzo del Fondo di sostegno previsto nel progetto;
- nell'accompagnare la persona nelle sue problematiche di inserimento sociale in raccordo con l'educatore di rete e con il servizio sociale di riferimento;
- nello sviluppo di interessi che favoriscono dimensioni di socialità alternativa ai vecchi circuiti amicali

Due quindi sono i connotati generali che l'azione di housing deve avere:

- gli interventi di accoglienza e di inserimento abitativo devono essere coerenti ed integrati con l'insieme dei servizi previsti dal Progetto individuale e quindi sia con l'insieme dei servizi realizzati dalle altre aree, oltre che con quelle che possono essere attivate dai servizi e dalle agenzie sociali del territorio.
- gli interventi devono avere il carattere della temporaneità in quanto l'accoglienza deve essere finalizzata all'acquisizione dell'autonomia.

Proprio per conseguire quest'ultimo risultato il progetto prevede:

- un raccordo significativo sia con i servizi comunali che presidiano il problema casa;
- la costituzione di un Fondo di sostegno finalizzato alla sperimentazione di un'azione di accompagnamento all'autonomia abitativa che presuppone il supporto al beneficiari nella ricerca di offerte abitative sia di edilizia pubblica o sociale, oppure sul libero mercato immobiliare.

Una volta individuata l'offerta più opportuna, viene determinata la quota di Fondo, ad integrazione delle risorse messe dall'interessato e necessaria per attivare anticipi e caparre richieste per la stipula del contratto.

Sulla scorta degli esiti della prima annualità, più che all'attivazione di nuovi contratti che si è rivelata particolarmente difficile, si punterà a sostenere il mantenimento dei contratti in essere attraverso contribuzioni sull'affitto o sulle utenze.

L'importo del Fondo di sostegno previsto per il 2014 prevede 6 interventi di supporto all'autonomia. I risultati, in termini incrementativi, attesi con l'azione B3 nel corso del 2014 sono:

ospitalità negli alloggi messi a disposizione dal Comitato Carcere Territorio: 15 soggetti;

ospitalità nelle strutture convenzionate: 10 persone;

attivazione del fondo di sostegno per il mantenimento dell'autonomia abitativa per 4 persone e l'avvio di tale autonomia per 2 persone.

#### **B4: Azione di accompagnamento sociale**

Nel delineare un'area dell'accompagnamento socio educativo e delle relazioni affettive e familiari, si parte dalla considerazione che la persona che proviene dal circuito penale è spesso portatrice di problematiche complesse per cui il progetto di vita che ha nel bisogno abitativo e lavorativo gli assi fondamentali di costruzione, non ne rappresentano però la soluzione esaustiva.

L'assenza di informazioni e di relazioni sociali diverse da quelle coltivate nella devianza, la lacerazione subita nei rapporti familiari, le problematiche psicologiche aggravate dalla percezione sociale dei reati e dai vissuti relativi a tale percezione, fanno sì che un'area di accompagnamento sociale sia fondamentale per la buona riuscita dei percorsi di reinserimento.

Tale funzione viene in prima battuta ricondotta alla funzione educativa attivata dagli educatori di rete ai quali compete l'individuazione del problema e l'attivazione di interventi specifici.

Tali interventi si possono così riassumere:

##### *Supporto psicologico*

Gli educatori di rete qualora evidenzino nei soggetti in carico delle fragilità psicologiche devono attivarsi per orientare la persona verso i servizi di consultorio.

Se si tratta invece di patologie psichiatriche conclamate è necessario che essi promuovano un raccordo ed una presa in carico da parte del servizio pubblico territoriale (CPS) o del Privato sociale operante in provincia di Bergamo.

Tale presa in carico deve essere contestuale alla definizione del progetto individuale e sottoscritta per consenso dall'interessato.

*Supporto educativo attraverso la rete dei servizi territoriali.*

L'intervento educativo diretto da parte dell'educatore di rete tenderà a privilegiare il percorso di orientamento ed accompagnamento al reinserimento lavorativo, per cui è importante valorizzare tutte le relazioni sul territorio con particolare attenzione al ruolo del servizio sociale comunale di riferimento, a quello della referente Uepe, ma anche a quello delle diverse agenzie che offrono sul territorio spazi di socialità, di cultura e di tempo libero.

#### *Supporto alle relazioni familiari*

Le vicende giudiziarie comportano spesso la lacerazione delle relazioni familiari sia verso il coniuge che verso i figli. Il recupero di tali relazioni non può perciò essere affidato al caso, ma va perseguito come un elemento di forte stabilizzazione affettiva ed emotiva molto importante per la buona riuscita del progetto di reinserimento.

L'approccio non va però ideologizzato in quanto a volte il contesto familiare può essere criminogeno ed allora occorre attivare una diversa strategia.

Il recupero delle relazioni familiari prima compromesse, oltre che sul piano affettivo, rappresentano a volte anche un contributo alla soluzione di problemi abitativi e lavorativi.

Perciò questo intervento deve favorire il dialogo e l'incontro tra la persona beneficiaria ed i componenti del nucleo familiare per ricercare una ricomposizione.

Tale funzione viene svolta in prima battuta dall'educatore di rete, ma occorre che in presenza di problematiche complesse che richiedono apporti specialistici, vengano dallo stesso coinvolta o la figura messa a disposizione dal progetto (una psicologa a disposizione per 100 ore complessive) o i Consulenti operanti sul territorio di riferimento.

La ripresa della relazione con il nucleo familiare può comportare per il beneficiario del progetto anche l'assunzione di responsabilità rispetto ai problemi che la famiglia deve affrontare.

Sarà perciò importante che l'educatore di rete supporti la ricerca di riferimenti per lo svolgimento di diverse pratiche di segretariato sociale fornito dai servizi comunali, sindacali, associativi presenti sul territorio.

Beneficiari dell'asse accompagnamento sociale si presume possano essere 6 soggetti per il sostegno psicologico e 20 per l'accompagnamento sul territorio.

### ***AREA C Sensibilizzazione e formazione interna ed esterna.***

Gli interventi in questa area si propongono un triplice obiettivo:

- favorire sul territorio l'affermarsi di una cultura favorevole al sistema delle pene alternative;
- predisporre percorsi formativi ed informativi utili ad offrire ai soggetti coinvolti nelle diverse azioni progettuali, motivazioni e attrezzi utili ad interagire per il raggiungimento degli obiettivi;
- promuovere un'azione formativa specifica per gli operatori coinvolti direttamente nella realizzazione delle azioni.

Il primo obiettivo verrà perseguito attraverso l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione culturale sui temi delle misure alternative alla detenzione e dell'inclusione sociale. I destinatari di tali incontri potranno essere o le comunità locali o i soggetti in via di reinserimento dei potenziali destinatari delle azioni progettuali, oppure i servizi e gli sportelli coinvolti nella realizzazione delle azioni.

Rispetto alle comunità locali si intende:

- coinvolgere la Caritas diocesana che presidia il territorio con una rete significativa di Centri di primo ascolto collegati alle parrocchie, o altre associazioni storicamente vicine alle tematiche oggetto dell'intervento (Acli, Arci, ecc.);

- intrattenere rapporti con la stampa locale per divulgare le buone pratiche e le riflessioni favorevoli allo sviluppo del sistema delle misure alternative;

- coinvolgere studenti delle scuole superiori e dell'Università in un confronto sulle esperienze di vita e sulle condizioni delle persone che usufruiscono di misure alternative;

- sensibilizzare le Amministrazioni Locali perché favoriscano l'individuazione di progetti dove possano realizzarsi tirocini osservativi e possano motivare i propri assistenti sociali nelle attività di accompagnamento sociale.

Rispetto ai soggetti invianti ci si propone di realizzare le seguenti azioni:

- *azione di raccordo con la magistratura di sorveglianza*: ci si propone di mantenere uno stabile collegamento tra le azioni progettuali e le procedure da essa adottate ricercando forme di coordinamento eventualmente da formalizzare in un protocollo

- *azione di sensibilizzazione degli assistenti sociali UEPE*: considerando l'alto tasso di rotazione di personale che caratterizza l'Ufficio di Bergamo e la necessaria interazione con i progetti della Legge 8 ci si propone di organizzare momenti di confronto periodico che coinvolgano i diversi operatori dell'ufficio

- *azione di sensibilizzazione degli assistenti sociali comunali*. Attraverso l'accordo di rete con il Comitato di rappresentanza dei Sindaci presso l'Asl che a livello tecnico esprime un coordinamento dei Piani di zona ex L.328 si propone di organizzare un ulteriore momento informativo e formativo rivolto agli assistenti sociali per metterli in condizione non solo di svolgere la funzione di segnalazione di potenziali beneficiari, ma anche di rappresentare un efficace interlocutore rispetto alle risposte che implicano l'attuazione di procedure ed il coinvolgimento di servizi territoriali.

- *azione di sensibilizzazione degli avvocati attraverso la Camera Penale*, che è il loro organismo di rappresentanza. Già oggi alcuni avvocati interpellano il Comitato carcere territorio rispetto ai bisogni dei loro assistiti al fine di metterli in condizione di usufruire delle misure alternative alla detenzione sia nella fase del processo che in quella dell'esecuzione penale. Il rapporto con la Camera Penale, formalizzato con uno specifico accordo di rete, consentirà di produrre, in sinergia con essa sia iniziative culturali sia sensibilizzazione della categoria sia momenti informativi e formativi che rafforzino le competenze e le attenzioni rispetto alla fase dell'esecuzione penale spesso da molti operatori sottovalutata ed affrontata con approssimazione. Ciò consentirà anche di dare più organicità ed efficacia alla attività di segnalazione prevista nell'apposita azione.

Rispetto ai soggetti riceventi ci si propone di realizzare le seguenti azioni:

- *azione di sensibilizzazione verso le parti sociali datoriali e sindacali* che operano sul mercato del lavoro locale.

La realtà bergamasca ha avuto in passato qualche esperienza in questo ambito attraverso esperienze che con il tempo si sono dissolte o fortemente ridimensionate.

Per quanto riguarda le imprese, la Camera di Commercio, attraverso il proprio ente di formazione (Bergamo Formazione) ha organizzato qualche anno fa un corso finalizzato a creare presso ogni associazione di categoria degli imprenditori uno sportello informativo in grado di prospettare alle imprese ed accompagnare le stesse, se disponibili, in percorsi di inserimento lavorativo di persone in misura alternativa. Oggi c'è la necessità di riprendere e rilanciare dopo l'azione della prima annualità tale esperienza, particolarmente importante per superare le difficoltà di contesto e dare sbocchi ai tirocini attivati nel progetto.

Per quanto riguarda le organizzazioni sindacali Cisl e Cgil, che unitariamente sono rappresentate nel Comitato carcere territorio, collaborano alle finalità associative dello stesso attraverso la gestione di uno sportello di patronato sociale all'interno del carcere. Con il presente progetto, preso atto delle difficoltà riscontrate nella prima annualità, si intende ritentare di coinvolgere il sindacato anche nella ricerca attiva di opportunità lavorative attraverso la disponibilità a costruire un momento formativo unitario rivolto alle categorie e alle rappresentanze sindacali aziendali.

*azione di sensibilizzazione delle agenzie accreditate per i servizi al lavoro.*

Il Consorzio Mestieri rappresenta certamente il partner più importante nel progetto. E' però un dato di fatto che sul territorio operano una molteplicità di Enti accreditati che possono essere utili, se opportunamente informati e formati, nel reperire opportunità e contesti nei quali sperimentare percorsi di inserimento lavorativo. Siccome l'Assessorato provinciale al Lavoro rappresenta l'istituzione di riferimento per le politiche del lavoro si è pensato di coinvolgerlo nel progetto attraverso un formale patto di rete che lo impegni a realizzare in collaborazione con l'Uepe e con il Comitato carcere territorio un ulteriore momento informativo e formativo, dopo quello della prima annualità, destinato alle agenzie accreditate per i servizi al lavoro per perseguire un loro coinvolgimento nella ricerca di percorsi di inserimento lavorativo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dalle politiche attive del lavoro a partire dalle doti lavoro regionali.

*azione i sensibilizzazione delle cooperative sociali di tipo B.*

A partire dal riconoscimento del grande contributo che le suddette cooperative hanno espresso nella prima annualità, si ritiene opportuno ampliare la cerchia delle cooperative coinvolte e soprattutto omogeneizzare le pratiche educative da ciascuna di essa adottate, in collegamento con l'educatore di rete.

*azione di formazione a favore delle figure professionali coinvolte nel progetto.*

Nonostante si tratti di operatori già coinvolti in precedenti progetti e quindi con una certa dimestichezza e competenza sul tema dell'esecuzione penale, i compiti loro richiesti nel presente progetto e le procedure proposte richiedono un significativo intervento formativo. Si tratta infatti di superare una visione settoriale del proprio intervento che poteva riguardare l'housing o l'inserimento lavorativo per seguire tutta la filiera del progetto individuale affidato partendo dalla raccolta delle segnalazioni, ognuno per il proprio ambito di riferimento interno/esterno e se esterno uno specifico territorio), alla predisposizione in collegamento con gli organi dell'amministrazione penitenziaria (Uepe e Carcere) ed i servizi sociali e specialistici del territorio del progetto individuale, l'attivazione dei servizi previsti dallo stesso ed infine la realizzazione eventuale di quello di propria competenza. Una funzione così complessa richiede la prosecuzione dell'intervento formativo già realizzato in modo significativo durante la prima annualità sia attraverso l'intervento di professionalità specifiche, sia attraverso i momenti di coordinamento che non devono essere finalizzati solo alla verifica dell'operatività di ciascuno, ma anche al confronto tra le metodologie adottate.

Dal punto di vista organizzativo il referente dell'azione dell'area C è il responsabile del progetto che individuerà, valorizzando gli apporti dei partners di rete le competenze necessarie per ciascuna azione prevista, costituendo un time di formatori per ciascuna azione programmata ed individuando per ogni intervento un responsabile di riferimento.

## ***AREA D Valutazione e monitoraggio***

L'obiettivo di questa area è quello di monitorare l'andamento del progetto A.L.I. Presupposto perché ciò avvenga è la cura da parte di tutti gli operatori degli aspetti compilativi e di registrazione connessi alla propria attività sia professionale che volontaria effettuati con modalità formalizzate e condivise.

Tutti gli interventi attivati (percorsi individuali, processi attivati, relazioni con il territorio) ed i relativi risultati ottenuti, solo se opportunamente rilevati, potranno rappresentare elementi di monitoraggio e di valutazione aderenti alla realtà.

La *Fondazione Cariplo* ha predisposto, a corredo del Bando sulle misure alternative, un Piano di monitoraggio molto articolato che deve essere condiviso dall'inizio con i partners e che consente la redazione delle periodiche Relazioni narrative sullo stato di avanzamento delle attività.

Pertanto il progetto A.L.I., come già avvenuto per la prima annualità, dovrà tener conto delle scadenze e degli elementi che sono previsti dal suddetto Piano.

L'obiettivo di questa azione è quello di registrare lo stato di avanzamento del progetto evidenziando, con la prospettazione di adeguate informazioni, i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate, gli spunti evolutivi intravisti con particolare riferimento ai seguenti indicatori:

**a. Funzionamento del modello organizzativo.**

- modificazione nella composizione del partenariato e della rete o del ruolo svolto da ciascuno;
- valutazione del funzionamento degli organi previsti (Polo Territoriale, Cabina di regia, Tavoli d'area);
- raccordo degli organi previsti dal progetto con quelli previsti da altre progettualità (micro equipe L.8/2005)
- punti di forza e criticità del modello organizzativo.

**b. Descrizione dei servizi e delle attività previste dal progetto.**

- figure professionali ed enti coinvolti in ciascuna attività;
- per tutti i servizi: descrizione dei soggetti destinatari negli aspetti quantitativi e qualitativi (donne, giovani, tipologia della misura alternativa, territorio di residenza);
- per ciascun servizio: descrizione e valutazione dei risultati. Per il lavoro: durata ed esito dei tirocini, tipologia delle imprese ospitanti; per la casa: durata dell'accoglienza, esito della stessa; per l'accompagnamento sociale: n° invii ai diversi servizi e loro esito; per la sensibilizzazione: n° dei partecipanti, valutazione dell'intervento.
- per ciascun servizio: scomposizione delle prestazioni erogate a ciascuna tipologia di destinatari con la specifica dei costi di ciascuna prestazione;
- prese in carico multidimensionali con l'indicazione quantitativa dei servizi abbinati, suddivisi per tipologia di destinatari;
- registrazione delle uscite dal progetto suddivise per cause, per tipologia dei destinatari e suddivisione in uscite dopo la segnalazione ma prima della presa in carico e quelle durante la presa in carico.

**c. Descrizione delle iniziative di sensibilizzazione.**

- data o periodo di svolgimento;
- n° dei destinatari raggiunti;
- suddivisione tra invianti/segnalanti; riceventi; comunità.

**d. Prospettive del modello di intervento.**

- stabilizzazione del modello dal punto di vista economico e organizzativo;
- possibili evoluzioni normative e rettifiche di target;
- obiettivi raggiunti e modifiche opportune.